

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 2 (1999)

Artikel: Un artistico cenotafio
Autor: Romerio, Ugo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034281>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un artistico cenotafio

ALFREDO PONCINI

Sulle pareti interne della chiesa parrocchiale di Ascona ci sono alcune lapidi che ricordano illustri asconesi vissuti nei secoli passati. La maggior parte di loro erano sacerdoti: ma ci sono anche lapidi che ricordano laici, come il landamano Andrea Caglioni (1763-1825), oppure il medico Marco Porrini. Il cenotafio di quest'ultimo, ricordato e descritto in libri d'arte e di storia, si trova presso l'entrata laterale nord della chiesa.

È ornato con un'armoniosa cornice in stucco sormontata dallo stemma della famiglia Porrini (tre piantine di porro), che due graziosi angioletti sorreggono. Secondo il Gilardoni quest'opera potrebbe essere attribuita a Giovan Battista Serodine¹.

Ecco il testo:

MARCI . PORRINI . MEDICA . QUI . CLARUIT . ARTE
 HIC . CINERES . POSITI . ET ME[M]BRA CADUCA IACE[N]T
 ME[M]BRA IACE[N]T TUMULO . ME[N]S LAETA PETIVIT OLYMPUM
 FAMAQ[UE] VIRTUTIS NON MORITURA VIGET
 ILLI TERNA FUT PROLES CONIUXQ[UE] SUPERSTES
 CONIUX QUAE TALI EST CREDITA DIGNA VIRO
 NOMEN EI FRANCISCA . ALTI QUAM GE[N]TIS ORELLAE
 NATALES ORNANT ET DECUS ATQ[UE] PUDOR
 AN[N]O D[OMI]NI MDLXXVI DIE XXII MAII

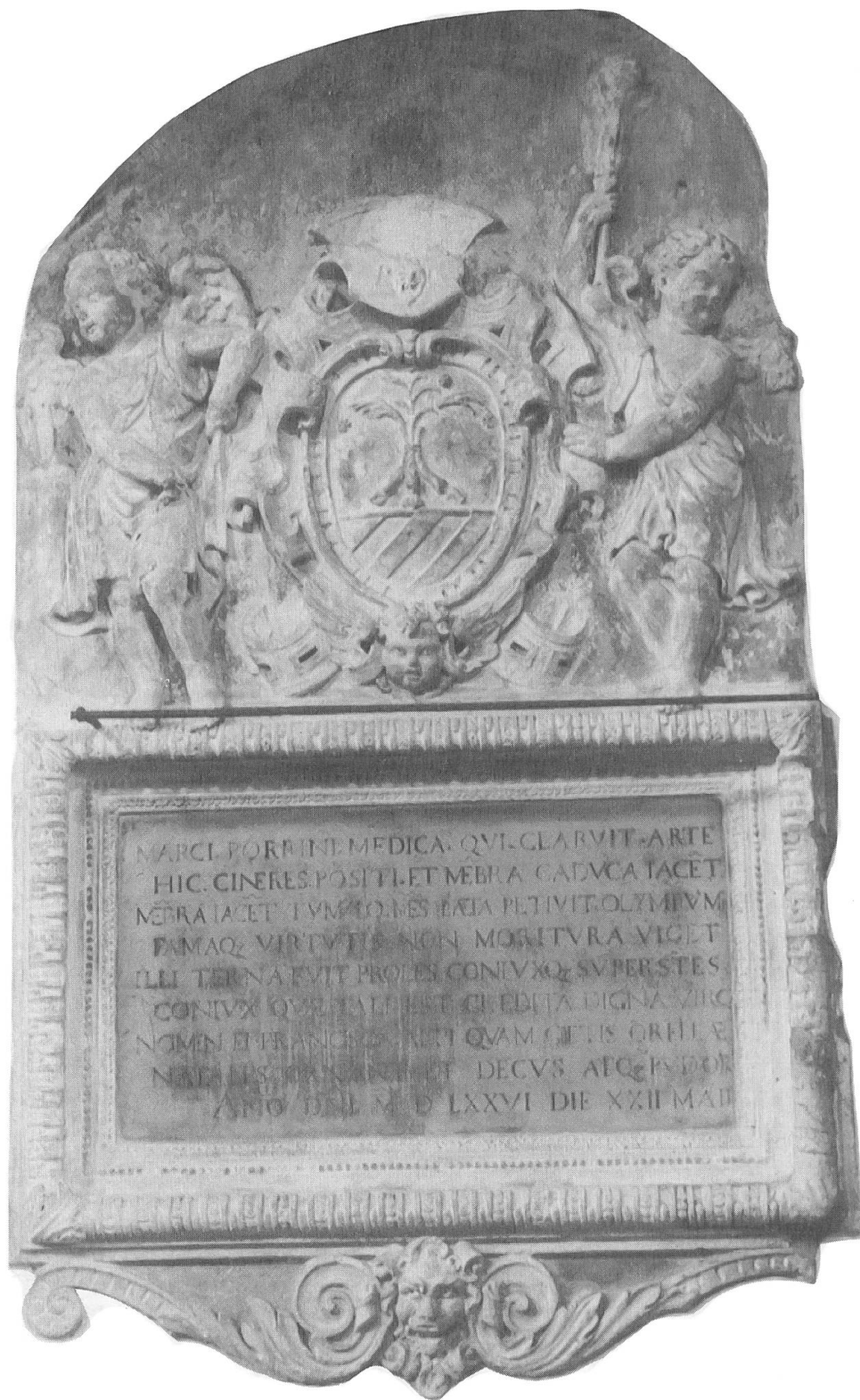
Chi conosce la poesia latina si accorgerà subito che il testo non è in prosa, ma in versi.

Si tratta infatti di quattro distici, formati ciascuno da un esametro e da un pentametro, facili da scandire. Pare che fosse un'usanza comune nel XVI secolo, riservata alle persone di riguardo, scrivere il testo delle lapidi mortuarie in poesia.

Ma un'osservazione curiosa può scaturire dal contenuto del testo, di cui faccio seguire la traduzione.

Qui giacciono deposte le ceneri e le membra caduche di Marco Porrini, che rifulse nell'arte medica. Le [sue] membra giacciono nella tomba, [ma] la sua mente lieta

¹ V. GILARDONI, *Fonti per la storia di un borgo del Verbano, Ascona, Bellinzona, "AST"*, 1980, p. 190.



Cenotafio di Marco Porrini.

raggiunse l'Olimpo² e la fama della [sua] abilità sussiste imperitura. A lui sopravvivono tre figli e la moglie: la moglie che fu ritenuta degna di un uomo così grande. Il nome di lei [è] Francesca e le sono di ornamento i sublimi natali e il decoro e il riserbo della famiglia Orelli. Nell'anno del Signore 1576, il 22 di maggio.

Si direbbe quasi che la lapide serva per ricordare non tanto l'abilità del medico defunto, quanto le doti della vedova sopravvissuta. Infatti lei:

- era nata dal nobile lignaggio della famiglia Orelli (famiglia discendente, ricordiamolo, dai conquistatori Longobardi);
- era stata ritenuta degna di essere moglie di un tale medico;
- era ornata della dignità e dell'aristocratico riserbo congeniali alla suddetta famiglia.

Insomma la signora Francesca Porrini nata Orelli non era proprio una persona che eccellesse per modestia...

Per inquadrare meglio la storia di quella famiglia, aggiungo che la figlia del dr. Porrini, Clara, (nata verso il 1574 e deceduta il 31 dicembre 1628) si maritò con Giovan Battista Berni (? - 1623) discendente da una famiglia meno nobile degli Orelli, ma con ricchi possedimenti ad Ascona e a Roma.

Non ebbero figli, e Giovan Battista si fece costruire una tomba particolare, che è quella situata davanti all'altare della SS. Trinità, proprio ai piedi del cenotafio del suocero.

Non solo: ma con testamento del 3 giugno 1623 Giovan Battista Berni:

"voluit, ac iure legati reliquit Altari sanctissimae Trinitatis esistenti in ecclesia Parochiali sanctorum Petri et Pauli de Scona, et ubi est cadaver nominati quondam specialis artium, et medicinae Doctoris Domini Marci Antonij Porrini, olim eius Domini Testatoris soceris scutos Mille valoris librarum duodecim terziolarum pro singulo scuto".

Cioè lasciò un legato di 1'000 scudi, corrispondenti a 12'000 lire terzole, all'altare della SS. Trinità esistente nella chiesa parrocchiale di Ascona, dove è sepolto il dr. speziale e medico Marco Antonio Porrini, suo suocero.

In quel sepolcro vennero in seguito deposti molti discendenti collaterali della famiglia Berni.

² Per Olimpo si deve intendere il Paradiso. Si tratta evidentemente di reminiscenze paganeggianti rinascimentali.